

Sorridi Maria

Avide movenze infantili tra le rughe
E le vene oramai secche,
rabbia e dolore negli sguardi chiedendo aiuto
la lucidità spenta dalle ferite,
le spalle stanche appoggiate alla poltrona
e gli occhi persi e sognanti,
le ossa scarne le osservi triste come chi deve,
la testa alta e fiera e la tua vita sincera su uno scomodo letto di
pianto
e amarezza, troppo duri i tuoi sguardi troppo stretti i tuoi denti,
ti slegherò ancora i capelli e giocherò ancora con le tue mani forti
guardaci ancora piccola e dolce e sorridi come hai fatto sempre,
guardaci ancora una volta e se puoi

Agresta Valerio - Diano Castello (IM)